

n. 73 - FEBBRAIO 2014

### SUD: IL PAESE REALE IN MOVIMENTO E GLI IDEOLOGI IMMOBILI

(Lettera Napoletana) Della grande partecipazione alla cerimonia di beatificazione della Regina Maria Cristina, moglie di Ferdinando II di Borbone, LN ha parlato ([Due Sicilie: Maria Cristina, la Regina di Napoli Beata, LN72/14](#)). Il Sud si raccoglie intorno ai propri simboli e recupera la propria memoria storica. Altri segnali lo confermano: a Battipaglia (Salerno) i **23 alunni della classe terza C della scuola media "Alfonso Gatto"** hanno confutato la ricostruzione dell'unificazione italiana contenuta in alcuni passaggi del manuale di Amerini e Roveda *"Chiedi alla storia"* (Bruno Mondadori Editore), che riproponeva la favola dell'arretratezza del Regno delle Due Sicilie sulla base degli studi compiuti con un loro docente, ed hanno consegnato al preside una propria ricerca sull'argomento (cfr. *Il Mattino* 13.2.2014). A Napoli il 25 febbraio un'intera Comunità parrocchiale, con circa 500 bambini, ha tributato una straordinaria accoglienza ai Principi Carlo e Camilla di Borbone-Due Sicilie, che si sono recati in visita alla Parrocchia di San Pietro Apostolo, nel quartiere di San Pietro a Patierno. A Torre del Greco (Napoli) i giovanissimi componenti della squadra di *Kung Fu* hanno esposto la bandiera del Regno delle Due Sicilie ai campionati italiani. E intanto continuano a spuntare in varie città e paesi del Sud nuove strade e nuove piazze dedicate ai Re delle Due Sicilie, e lapidi che ricordano gli eroi misconosciuti della storia del Sud.



Secondo il giornalista Pino Aprile, autore di libri ed articoli sul Mezzogiorno, sarebbero altri, invece, i "segnali interessanti" che provengono dal Sud. *"Nella società meridionale molto si muove dal basso e qualcosa si comincia a muovere in alto"*, ha scritto in un articolo per *Il Mattino* (7.2.2014). Quello che "si muove dal basso" – secondo Aprile – sarebbero "i movimenti sociali del Sud". *"Il grado di connessione, ormai alto"*, tra tali "movimenti sociali", *"la quantità e qualità di reti e legami"* – aggiunge – *"possono portare ad un cambio di stato"*, e addirittura *"alla nascita di una nuova 'comunità'"* (virgolette nell'originale).

Nella terminologia marxista i "movimenti sociali" sono le proteste generate dagli interessi di classe, la conseguenza delle "contraddizioni" del sistema capitalista, che scaturirebbero dai "rapporti di produzione". Il leninismo, si può aggiungere, è una tecnica per attizzare e fare esplodere tali proteste.

*"E in Calabria – aggiunge il giornalista – è sorto il primo corso di studi universitari di Pedagogia della resistenza civile contro la 'ndrangheta. Un fenomeno (...) a cui non si dà la giusta attenzione"*.

Ma che cos'è la "pedagogia della Resistenza civile"? Lo spiega il suo teorico, Raffaele Mantegazza, docente di "pedagogia interculturale" all'Università di Milano Bicocca ed autore del saggio *"Pedagogia della Resistenza"* (Città Aperta Edizioni, Troina 2003), in un'intervista a *"Rivista Anarchica"* (n. 298, aprile 2004): *"Sicuramente alla spalle c'è lo straordinario lavoro di smascheramento operato dagli autori della cosiddetta scuola di Francoforte (...). L'idea era e rimane quella di applicare le categorie della teoria critica della società, formulate soprattutto da Horkheimer e Adorno alla scienza dell'educazione (...) si strutturalismo (con juicio), ma soprattutto marxismo occidentale"*. Per Mantegazza, *"l'educazione è una forma di potere"* e l'*"educazione libertaria"*, dovrebbe *"porre al centro delle sue teorie e delle sue pratiche la questione del potere e dello smascheramento del potere"*.

Questo centro di indottrinamento neo-marxista sarebbe, secondo Pino Aprile, il "segnale interessante" del Sud *"che si muove dal basso"*. Altri *"segnali interessanti di un Sud che si muove in alto"* - aggiunge il giornalista - *"suggeriscono anche le istituzioni, non solo pubbliche"*. *"L'idea del Forum dei Governatori del Sud (cioè riunioni tra Vendola, Crocetta, Caldoro e qualche altro presidente di giunta regionale, ndr), è uno"*

*di questi e parte – aggiunge Aprile – da proponenti credibili ed autorevoli (...) Adriano Giannola, presidente dello Svimez e Marco Zigon, imprenditore della Matching Energies Foundation”.*

Adriano Giannola, ex docente di economia, già consigliere di amministrazione del Banco di Napoli, poi presidente della *Fondazione Banco di Napoli* dopo l'acquisizione da parte del gruppo *Sanpaolo-Imi*, era uno dei componenti del “Comitato tecnico-scientifico” della Regione Campania nominato da Antonio Bassolino, politico al quale era molto vicino. Quanto allo Svimez, fondato nel 1946, si tratta di un carrozzone clientelare, espressione di quel “meridionalismo” statalista ed assistenziale dal quale è scaturita la Cassa per il Mezzogiorno, un meccanismo profondamente distorsivo dell'economia meridionale, che è servita per decenni a distribuire enormi risorse pubbliche intermedie dal ceto politico meridionale, che con esse ha costruito il proprio potere, ed a distribuire cospicue commesse alle grandi Imprese del Nord, a tutto danno di uno sviluppo autopropulsivo dell'economia del Sud. “*Negli stessi giorni della proposta Giannola - Zigon – aggiunge Aprile – l'economista Gianfranco Viesti (...) spiega che la nascita della macroregione può rilanciare il Mezzogiorno. (...) Di macroregione Sud, rammenta Viesti, si parlò già nel 2005”.*

Gianfranco Viesti è uno degli economisti di riferimento prima dei Ds, poi del Pd. Nel 2004 Piero Fassino, allora segretario dei Ds, voleva candidarlo alla presidenza della Regione Puglia. E chissà se qualcuno informerà Aprile che di “*macroregione del Sud*” non si parlò, come dice Viesti, nel 2005, ma ben sei anni prima, nel 1999. A farlo fu il prof. Gianfranco Miglio, docente di Scienza della politica all'Università Cattolica di Milano e consulente della Lega Nord, nel suo saggio “*L'asino di Buridano*” (Neri Pozza Editore, Milano 1999). L'idea, legata al progetto di una riforma federalista dell'Italia, era quella di accorpate le attuali 20 regioni in tre macro-aree, che lo stesso prof. Miglio definì, appunto, “macroregioni”. Per Pino Aprile, che ritiene che la questione meridionale sia nata con i governi Pdl-Lega e confonde Berlusconi con Cavour, ed il Partito d'Azione con quello di Bossi e Maroni, una notizia del genere deve essere intollerabile. Meglio cancellare quindi la paternità dell'idea, e meglio dimenticare che i Ds di Viesti e Rifondazione comunista, alla quale all'epoca apparteneva il presidente della Puglia Nichi Vendola (che ora sarebbe parte del progetto di Viesti), votarono contro la riforma federalista al referendum costituzionale del 2006.

Se i segnali interessanti che provengono dal Sud e gli uomini sui quali puntare fossero quelli indicati da Aprile di speranze non ce ne sarebbero. Per fortuna, anche se con le lenti oscurate dall'ideologia non si può vederlo, c'è il Sud reale, che ha cominciato a reagire all'intossicazione ideologica subita dal Risorgimento in avanti. Sì, il Sud si muove. A restare immobili sono i propagandisti di ideologie fallimentari come il marxismo, falsa alternativa al liberalismo risorgimentale. (LN73/14).

## **STORIA: COME I LIBERALI CONQUISTARONO LA CAMORRA ALL'UNITÀ D'ITALIA**

(Lettera Napoletana) I liberali infiltrarono sistematicamente la camorra almeno a partire dagli anni '40 dell'800 fino a farne il principale alleato per il controllo di Napoli prima e dopo l'arrivo di Garibaldi e dei piemontesi. Questo capitolo occultato dell'unificazione italiana, e rivelato solo da storici del Contro-Risorgimento, come Giacinto de' Sivo, comincia a interessare anche studiosi lontani dalla storiografia anti-unitaria e per niente favorevoli ai Borbone di Napoli. Lo dimostra la tesi di dottorato di un ricercatore dell'Università Federico II, Antonio Fiore, completata nel 2013 (“*La strutturazione del fenomeno camorrista nelle fonti della polizia borbonica 1840-1860*”) e sintetizzata in un articolo apparso su “*Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali*” (“*La politicizzazione della camorra. Le fonti di polizia a Napoli 1848-1869, n.78/2013, pp. 95-117*”).

Fiore parte dalla disastrosa sconfitta subita dai giacobini nel 1799 determinata dalla reazione scatenatasi in tutto il Regno (e non solo nella Capitale) per spiegare la scelta dei liberali di fare leva sulla camorra per mettere sotto controllo i ceti popolari di Napoli (da lui definiti come “*plebe urbana*”). Il lavoro di infiltrazione e reclutamento, portò alla presenza di camorristi nelle logge massoniche ed in sette come quella chiamata “*Unità Italiana*”, ma influenzò anche la sottocultura criminale della camorra, come dimostra il particolare, citato anche da Fiore, che il rituale di ammissione alla camorra “*mutuava in parte il modello carbonaro*” (Abele De Blasio, *Usi e costumi dei camorristi*, Napoli 1897). “*Guappi – scrive Fiore – cioè uomini violenti di rispetto come Nicola Iossa e Nicola Capuano*” qualche anno dopo il 1849 “*risultano implicati in una setta detta dei Pugnalatori*”. Il “*comitato dei Pugnalatori*” – secondo quanto emerse al processo, celebrato nel 1851, era sorto all'interno dell’*Unità italiana*” e progettava l'assassinio del Prefetto di polizia Gaetano Pecchenedda, fatto segno da un attentato, di ministri e di alti funzionari. Che la massoneria teorizzasse e praticasse l'assassinio degli avversari politici è una cosa piuttosto nota. Per queste operazioni, negli anni di incubazione dell'unificazione italiana, essa si servì anche dei camorristi.

I camorristi uccidevano senza pietà i funzionari della polizia borbonica ed i loro “*compagni*” (così si chiamavano tra loro) che decidevano di collaborare con la polizia. Il 5 novembre 1850 l'ispettore Michele Ruggiero fu pugnalato a morte nel carcere di San Francesco dal detenuto Gaetano Piccolo, che lo aveva

attirato con il pretesto di fargli delle rivelazioni. L'episodio – afferma Fiore – *“apri la fase di forte e diretta contrapposizione dell'area camorrista nei confronti dello Stato borbonico”*. Giuseppe D'Alessandro, un camorrista soprannominato *“l'Aversano”*, detenuto nel carcere di S. Maria Apparente, il 21 novembre 1850 ingiuriò i “galantuomini” inneggiando al Re e fu per questo condannato a morte dai settari. Come riporta lo storico di parte liberale Marc Monnier, nel 1860 fu ucciso in carcere da un altro detenuto.

La camorra serviva ai liberali anche come manovalanza di piazza. Dopo gli avvenimenti del 15 maggio 1848, che videro a Napoli i liberali sconfitti dalle truppe borboniche, *“si andò formando – scrive Marc Monnier – una plebe liberale e il quartiere Montecalvario, uno fra i più popolari, parve acquisito al partito rivoluzionario”*. Il liberale Luigi Settembrini ricostruisce nelle sue memorie (*“Ricordanze della mia vita e Scritti autobiografici”*, Feltrinelli, Milano 1961), con il disprezzo tipico degli intellettuali liberali verso il popolo di Napoli, i tumulti del 5 settembre 1848: *“dalla contrada Santa Lucia (rione tradizionalmente legato ai Borbone, ndr) una moltitudine di plebe fecciosa, di uomini, di donne e di fanciulli (...) movevano dietro una bandiera bianca e gridavano : ‘Viva il Re, abbasso la costituzione’ (...). Quando, però, giunsero in via Toledo “i popolani che abitavano nel quartiere di Montecalvario sopra Toledo, sbucano dai vicoli e gridando ‘Viva la costituzione scagliarono una grandine di sassi e fanno fuggire quella plebaglia”. “Gli scontri tra i due gruppi popolari – aggiunge Fiore – proseguirono anche il giorno dopo”*.

La camorra fu reclutata per organizzare, ad esempio, *“risse clamorose in chiave politica”* che servivano a tenere impegnata la polizia ed a gettare il discredito sul governo borbonico. Il Duca di San Donato, Gennaro Sambiasi di Sanseverino (1823-1906), esponente di spicco dei liberali - secondo quanto riferisce Monnier - contattò i camorristi a questo scopo. Il particolare è confermato da Francesco Barbagallo nel suo recente *“Storia della camorra”* (Laterza, Bari 2012). *“La più importante di queste finte risse – scrive Fiore – è probabilmente quella scoppiata la mattina del 16 settembre 1857 nell'importante mercato della frutta al centralissimo largo delle Pigne, con facchini ed uomini del mercato ben individuati come camorristi che all'improvviso si mossero in diverse direzioni, con armi in pugno, creando una generale confusione”*.

L'esito del lavoro di infiltrazione e reclutamento nella tra camorra è noto. *“I camorristi – ricorda Fiore – furono cooptati nella Guardia Cittadina dal Prefetto dell'Interregno Liborio Romano”*. La camorra aveva vinto sullo Stato borbonico ed aveva preso il potere insieme ai liberali. L'*“Italia una”* nasceva così.(LN73/14).

### [Leggi “La camorra e l'unità d'Italia” nelle “Verità della storia”](#)

#### **COMPTRASUD: FACCIAMO RINASCERE IL SIGARO NAPOLETANO, FIRMA L'APPELLO**

(Lettera Napoletana) – Quello del *“sigaro napoletano”* fino ai primi decenni del '900 era uno dei marchi che associava il nome di Napoli ad una produzione di qualità. Il sigaro che piaceva a re Ferdinando II, raffigurato in un celebre ritratto proprio con un sigaro tra le mani, era prodotto nel Regno delle Due Sicilie dalla metà dell' '800 utilizzando tabacco della varietà *“Kentucky”* coltivato in Campania ed era chiamato *“Fermentato forte”* prima di assumere la denominazione *“Napoletano”* che lo rese famoso.

In Italia la manifattura dei tabacchi era stata impiantata nel Granducato di Toscana per volere del Granduca Ferdinando III (1769-1824), che aveva sposato Luisa Maria Amalia di Borbone Napoli, figlia di Ferdinando IV e di Maria Carolina d'Asburgo Lorena, ed a Napoli aveva incontrato successo. Di forma cilindrica come gli *“Avana”*, (cfr. Giuseppe Bozzini, *Il signor sigaro*, Mursia, Milano 1987) il *“Napoletano”* differiva leggermente dal *“Toscano”*.

Come altri marchi del Sud, il sigaro *“Napoletano”* non è stato tutelato e mentre oggi si producono in Italia una trentina di varietà di sigari denominati *“Toscano”*, *“Toscanello”* e *“Senese”*, uno dei quali porta il nome di Garibaldi (!), il *“Napoletano”* è scomparso.

La proposta di recuperarlo è stata lanciata dall'imprenditore napoletano Umberto Prota, appassionato studioso di storia e tradizioni delle Due Sicilie.

La *Fondazione Il Giglio*, nel quadro del *Progetto CompraSud* (LINK), che vuole unire produttori e consumatori sulla base della comune identità culturale, si associa alla proposta.

Attualmente i sigari Toscani sono prodotti dalle *“Manifatture Sigaro Toscano”*, antica azienda rilevata nel 2006 dal *Gruppo Industriale Maccaferri*, che possiede uno stabilimento a Cava dei Tirreni (Salerno). La ripresa della produzione del sigaro *“Napoletano”* avrebbe una ricaduta positiva in termini economici sul territorio, agganciandosi al valore aggiunto del marchio, ma soprattutto rilancerebbe in Italia e nel mondo un marchio che appartiene alla storia delle Due Sicilie. Ai consumatori meridionali, fumatori o non, chiediamo di sollecitare le *“Manifatture Sigaro Toscano”* (info@toscanoitalia.it) a riprendere la produzione del sigaro di re Ferdinando II. (LN73/14).

**Manda una e-mail per la ripresa della produzione del sigaro “*Napoletano*” alle *Manifatture Sigaro Toscano*: [info@toscanoitalia.it](mailto:info@toscanoitalia.it)**

**[Leggi informazioni sul Progetto CompraSud della Fondazione Il Giglio](#)**

#### **FORMAZIONE: IL SEMINARIO 2014 DI FRATERNITÀ CATTOLICA**

(Lettera Napoletana) Il seminario di formazione 2014 di *Fraternità Cattolica* e della *Fondazione Il Giglio* si è aperto il 24 febbraio con l'intervento di Guido Vignelli su “*L'immigrazionismo e la società multietnica*”.

Il tema di quest'anno, “*Dove attacca la Rivoluzione*”, affronta le nuove forme di aggressione all'ordine sociale naturale e cristiano ed il sovvertimento delle tendenze.

Gli incontri successivi (6, con frequenza quindicinale, fino al 12 maggio) riguarderanno la crisi ed il mondialismo, la teoria del *gender*, il progetto totalitario dell'Unione europea, i nuovi mass-media ed il neo-modernismo cattolico. Le sei lezioni saranno pubblicate in un fascicolo con dvd dalla *Fondazione Il Giglio*. (LN73/14)

**[Scarica il programma del Seminario 2014 di \*Fraternità Cattolica\* e della \*Fondazione Il Giglio\*](#)**

**[Acquista il fascicolo + dvd del Seminario di formazione 2013 “\*Le opere della Contro-Rivoluzione\*” \(€ 10+ spese postali\)](#)**

**Condividi Lettera Napoletana:**



---

**Lettera napoletana dal 2007**

Visita il sito web <http://www.editorialeilgiglio.it/> per richiedere, regalare o disdire **Lettera Napoletana**.

---

#### TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, La informiamo che in qualsiasi momento può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi inviando un messaggio in risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato implicitamente espresso il suo consenso a ricevere comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.